

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

Rivista settimanale

Un fatto che ci rivela qualche cosa di serio nella politica europea, e che accenderà di nuovo le rivalità tra la Francia e la Prussia, è il grido di dolore che dallo Schleswig s'innalza alle potenze amiche. A Parigi i giornali più influenti aprono sottoscrizioni per accorrere in sollievo di quella profuga popolazione, che, dichiarandosi Danese di origine, si rifugiò nel paese de' suoi padri, per sottrarsi all'obbligo di entrare nell'esercito prussiano. La miseria è al colmo nel Ducato; le donne, i vecchi e i fanciulli perseguitati ed espulsi; la polizia sbrisca come quella del Veneto quando l'Austria teneva responsabili le famiglie dell'emigrazione dei figli. Le città di Danimarca fanno collette in favore di quei poveri oppressi; si spogliano dei gioielli, fino dei più piccoli risparmi. La simpatia dunque del popolo francese verso lo Schleswig, il governo che lascia libero lo sviluppo d'una manifestazione così contraria alla Prussia sono un pronunciamento ostile, che maschera la preoccupazione dell'imperatore alla smisurata ambizione di Guglielmo e di Alessandro. Il fantasma d'una guerra europea si condensa, assume forme gigantesche, e minaccia d'irrompere. È necessario quindi sostenere col più vivo interesse tutte le nazionalità che per cuore e per libere istituzioni sono attaccate al sistema della politica occidentale. Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia saranno più che mai l'oggetto della sollecitudine delle potenze occidentali. Questi stati formano contro i progetti dei gabinetti di Berlino e di Pietroburgo una barriera che bisogna mantenere e possibilmente fortificare.

Anche l'unione doganale della Prussia col Sud della Germania ha una grave importanza nell'equilibrio europeo, e a richiesta del governo francese

il principe di Gorceiakoff, durante il suo soggiorno a Parigi, informò il signor di Bismark che Napoleone bramerebbe di non vedere avanzarsi in questi momenti le trattative di quella lega doganale. Un foglio inglese assicura che il signor di Bismark promette di tener conto del desiderio dell'imperatore; ma quando giunse a Berlino sollecitò di concludere colla Baviera il trattato doganale che vincola più strettamente quel paese alla Germania del Nord. Questo procedere con sì poca lealtà inasprì maggiormente la situazione, e vanno già i novellieri pubblicando nei giornali che quanto prima tra Francia ed Austria da una parte, e Prussia dall'altra cominceranno le ostilità. La Russia allora profitterebbe del conflitto per realizzare i suoi dorati sogni d'Oriente.

Ma queste poetiche illusioni dei novellieri hanno però qualche lampo di probabilità, o almeno noi incliniamo a crederlo. Diffatti vediamo operarsi senza tergiversazioni diplomatiche il ravvicinamento dell'Austria e della Francia. Vediamo che questa potenza e la Prussia procedono su di una strada l'una contro all'altra, e v'ha un punto che non potranno più proseguire senza un urto mortale. Vediamo che le tendenze sono comuni cogli Austriaci, i quali accusano la Prussia di violazione del trattato di Praga: vediamo farsi ognor più probabile il viaggio di Francesco Giuseppe a Parigi che farà riscontro significativo all'abboccamento tanto cordiale dello Czar con re Guglielmo a Berlino. Se l'orizzonte politico continua ad abbuinarsi come in questi giorni, la freddezza e la repulsione di queste potenze entreranno sicuramente nella fase d'antagonismo.

Fratanto le riforme in Francia si protrassero a novembre e forse al di là da venire per la lenta discussione al Corpo legislativo, ove è frequente l'esempio che i membri della Camera, gli eletti della Nazione, sono meno liberali dello stesso imperatore nell'appoggiarle.

Gli scioperi d'operai continuano in Inghilterra. Il paese eminente per l'industria e commercio offre ora il più miserando spettacolo nelle classi del lavoro. Birmingham fu il teatro di deplorabili disordini che farebbero quasi sospettare che il popolo inglese dopo avere salito in cima alla ruota della fortuna sia presso a discendere. Per di più dov'è il prestigio della vecchia Albione all'estero? La sua coesione all'interno? Sta presso a sfuggirle la gloria del suo primato politico ed economico.

In Creta furono smentite le vittorie

di Omer-pascià. Gli insorti conservano ancora le loro forti posizioni; ma la questione non ha progredito malgrado la nota collettiva delle potenze europee segnatrice dei trattati del 1856. La Porta, quantunque mostri di non rifiutarsi ad una conciliazione, si circonda di tali riserve che complicano sempre più le difficoltà d'un risultato, e la condizione che i volontari debbano deporre le armi è impossibile.

Le ultime notizie di Massimiliano confermano che questo sciagurato è tuttora prigioniero di Juarez, e vi ha un partito puro democratico che vuole la sua morte. Era falsa adunque la voce del suo ritorno. Il *Fremdenblatt* di Vienna annuncia che il governo austriaco non ha ricevuto sinora nè direttamente nè per parte della legazione americana alcuna conferma in proposito.

Il *Corriere degli Stati Uniti* constata il tradimento di Lopez. Soggiunge che se costui non avesse dato in mano ai liberali uno dei forti di Queretaro, gli avvenimenti sino dal 15 maggio si sarebbero avviati più favorevolmente per l'ex-imperatore. L'*Opinion nationale* poi, bene informata, assicura che il colonnello messicano Lopez non è zio del maresciallo Bazaine come affermarono alcuni giornali americani, ed è autorizzata a smentirlo formalmente.

A Roma l'arrivo dei preti e dei loro aderenti progredisce su larga scala; le corse di piacere ne accatastano a migliaia.

La confraternita della Trinità di Torino volle fare l'ingresso in città col sacco e bordone in costume di romei.

Vescovi, abati mitrati e rappresentanze di congregazioni paolottiche e gesuitiche furono una specie di pioggia d'oro per l'erario della Chiesa.

Al Vaticano vi fu concistoro. Il papa tenne parola nella sua allocuzione di un Concilio Ecumenico che verrebbe convocato pel 1869.

La santificazione di Pietro Arbues ferocissimo inquisitore di Spagna fu in concistoro proclamata ad unanimità meno un voto; quello del cardinale Pentini. Il suo coraggio nel profferire apertamente: *non placet* lo ha registrato la storia a sua lode.

Il progetto di legge della Commissione parlamentare sulla liquidazione dall'asse ecclesiastico è l'avvenimento più interessante che dobbiamo segnalare in Italia. Esso è redatto sulle basi seguenti:

1. Unificazione delle leggi di soppressione e di conversione;
2. Estensione di queste leggi a

tutti i beni ecclesiastici ad eccezione però dei benefici parrocchiali;

3. Prelevazione d'una tassa del 30 per cento su tutto il patrimonio ecclesiastico;

4. Gli immobili divenuti proprietà dello Stato, saranno amministrati e venduti da apposite commissioni provinciali sotto la sorveglianza d'una commissione centrale che avrà anche l'incarico di controllare l'operazione finanziaria;

5. Questa operazione si farà col prodotto della vendita di detti beni e a mezzo d'obbligazioni ipotecarie specialmente garantite e rimborsabili al pari in un periodo di quindici anni, nel qual tempo si potrà incassare 400 milioni necessari.

Diamo il progetto di legge della Commissione parlamentare, stato presentato alla Camera dei deputati, sull'asse ecclesiastico:

Art. 1. Cessano di esistere come enti morali riconosciuti dalla legge civile:

1. I capitoli nelle chiese collegiate, le chiese ricettizie e le comunie, salvo, per quelle tra esse che abbiano cura d'anime attuale, un solo beneficio curato, od una sola quota di massa comune addetta presentemente a quel solo che abbia titolo ed esercizio delle funzioni di parroco.

2. I seminari, tranne uno per ogni diocesi metropolitana, il quale servirà anche alle diocesi suffraganee.

3. I canonicati e i benefici o cappellanie di patronato laicale dei capitoli delle chiese cattedrali e metropolitane.

4. Le abbazie e i priorati di natura abbaziale.

5. I benefici ai quali, per la loro fondazione non sia annessa cura d'anime attuale, o l'obbligazione permanente di coadiuvare al parroco nell'esercizio della medesima.

6. Le cappellanie laicali e le prelature.

7. Le fondazioni, i legati pii, le confraternite sotto qualsivoglia denominazione, anche non canonicamente erette, salvo per quanto non contenessero e potessero legittimamente assumere il carattere di opere pie soggette alle deputazioni provinciali e regolate dalla legge del 3 agosto 1862, n.

Art. 2. Fino a quando non avrà avuto luogo la riduzione ed una nuova circoscrizione delle diocesi, non si procederà alla provvista di quelle sedi vescovili che rimarranno vacanti.

Il governo potrà dar luogo nel frattempo alla provvista dei soli arcivescovadi vacanti, in conformità del diritto pubblico ecclesiastico vigente nel regno.

I canonicati delle chiese cattedrali e metropolitane non saranno ulteriormente provvisti fino a quando non sieno ridotti al numero di dodici, compreso il beneficio parrocchiale e le dignità od uffici capitolari.

Le cappellanie e gli altri benefici di dette chiese non saranno parimente provvisti sino a che non sieno ridotti al numero di sei.

Art. 3. Gli odierni investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti ai termini dell'articolo primo, e gli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e

delle comunie, regolarmente provvisti di un titolo di partecipazione, o che sieno nel possesso della partecipazione, riceveranno, vita durante e dal dì della pubblicazione di questa legge, un assegnamento annuo sul fondo del culto corrispondente alla rendita netta della dotazione, purchè continuino a sostenere gli obblighi inerenti agli enti morali soppressi.

L'assegnamento anzidetto non potrà mai essere accresciuto, anche per titolo di partecipazione alla massa comune, per la mancanza o la morte di alcuno tra i membri di un capitolo, e cesserà se l'investito non possa ritenere il primo beneficio per collazione di un secondo o per altra qualsiasi ragione.

Quando l'odierno investito abiti nella casa che faccia parte della dotazione dell'ente ecclesiastico soppresso, continuerà ad abitarvi.

Art. 4. Tutti i beni di qualunque specie appartenenti agli anzidetti enti morali ecclesiastici soppressi sono devoluti al demanio dello Stato. Quanto ai beni stabili il governo iscriverà a favore del culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita del 5 per cento, uguale alla rendita dei medesimi accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 per cento per ispeze di amministrazione. Per le provincie venete e la mantovana la rendita da iscriversi corrisponderà a quella accertata per gli effetti dell'equivalente d'imposta.

Quanto ai canoni, censi, livelli e decime pervenuti dal patrimonio delle corporazioni religiose e degli altri enti morali ecclesiastici soppressi dalla legge del 7 luglio 1866 e dalla presente, il demanio li assegnerà al fondo del culto, ritenendone l'amministrazione per conto del medesimo.

È di conformità abrogato l'obbligo della iscrizione della correlativa rendita, imposto dall'articolo 11 della legge 7 luglio 1866.

I canoni, censi, livelli e decime appartenenti agli enti morali ecclesiastici non soppressi, seguiranno a far parte delle rispettive dotazioni, rimanendo abrogato l'obbligo delle corrispondenti iscrizioni disposte dal citato articolo 11 della legge del 7 luglio 1866.

Art. 5. I diritti di patronato, di devoluzione o di riversibilità potranno farsi valere esclusivamente sulla rendita inscritta in sostituzione dei beni stabili, o sui canoni, censi, livelli e decime passati al fondo del culto.

Questi diritti dovranno essere esercitati, sotto pena di decadenza, entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvi gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati sotto il vigore delle medesime.

Gli edifici dei seminari soppressi, la rendita inscritta in luogo degli stabili, ed i canoni, censi, livelli e decime corrispondenti a quella parte di dotazione che trovasi specialmente destinata alla istruzione, verranno applicati a vantaggio della istruzione secondaria laica in quelle provincie dove i seminari hanno la loro sede.

Art. 6. Dopo la morte degli attuali investiti dei canonicati, delle abbazie, dei benefici e delle prelature, delle cappellanie e di altre simili istituzioni di patronato laicale o misto, due terzi della rendita inscritta in corrispondenza dei beni devoluti al demanio, per quanto i detti beni derivino dalla fondazione o dotazione fatta dal patrono, saranno trasferiti in libera proprietà ai patroni se si tratti di patronato laicale; e ne sarà trasferito soltanto un terzo, se si tratti di patronato misto.

Per le cappellanie sarà trasferita la intera rendita, detraendosi a favore del fondo del culto dal capitale effettivo di essa il quadruplo di un'annata di quota di concorso e delle tasse ed imposte gravanti i beni passati al demanio al tempo della devoluzione.

Dal valore intero del beneficio sarà sempre prelevato, per l'adempimento dei pesi di culto inerenti all'ente morale soppresso, tanta parte della rendita inscritta, quanto corrisponda al cumulo dei pesi stessi capitalizzati in ragione del 5 per cento.

Art. 7. I beni immobili già devoluti al demanio per effetto della legge del 7 luglio 1866, numero 3036, e quelli trasferitigli in virtù della presente legge saranno in ciascuna provincia amministrati e venduti per conto dello Stato proprietario da una Commissione composta del prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re presso il tribunale del capoluogo della provincia, del direttore del demanio e tasse o di un suo delegato, e di due probi cittadini eletti dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno. Il segretario della Commissione sarà dalla medesima prescelto fra gli impiegati governativi.

Una Commissione centrale di sindacato, composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, del direttore

generale del demanio e tasse, del direttore del fondo del culto e di altri due membri nominati per decreto reale, presieduta dal ministro delle finanze, invigilerà sull'amministrazione e sulla vendita di cui sono incaricate le Commissioni provinciali.

Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'amministrazione e delle rendite confidate alle Commissioni provinciali, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio.

Art. 8. Il demanio rilascerà, per gli effetti del precedente articolo, alle Commissioni provinciali i beni stabili dei quali abbia già preso possesso in esecuzione della legge 7 luglio 1866, n. 3036, del regolamento annesso al decreto del 21 detto mese ed anno, numero 3070, e delle posteriori istruzioni diramate all'uopo dai ministri di grazia e giustizia e delle finanze.

Pei beni trasferiti al demanio in virtù della presente legge, per quelli dei quali non ancora abbia avuto luogo la presa di possesso, il demanio vi procederà nel termine di un mese, secondo le norme del citato regolamento e le altre che potranno essere dettate dal ministro delle finanze, e ne farà immediatamente la consegna alle Commissioni provinciali.

Un regolamento approvato per decreto reale, udito il Consiglio di Stato, fisserà le norme dell'amministrazione e della vendita anzidetta, esso provvederà a che l'amministrazione sia tenuta con ordine, ed i conti dell'amministrazione centrale siano resi a brevi periodi: determinerà le forme di un procedimento semplice e spedito per la vendita, mirando a garantirne nel modo più ampio la pubblicità ed a facilitarne la concorrenza degli oblatori.

Art. 9. I beni saranno divisi in piccoli lotti per quanto sia compatibile cogli interessi economici, con le condizioni agrarie, e con le circostanze locali.

Art. 10. Le vendite avranno luogo, mediante pubblici incanti, alla presenza di uno dei membri della Commissione.

Il prezzo su cui si aprirà la gara sarà determinato dalla media aritmetica fra il contributo principale fondiario moltiplicato per otto, la rendita accertata e sottoposta alla tassa di manomorta moltiplicata per venti con aumento del dieci per cento, e il fitto più elevato dell'ultimo decennio, depurato dell'imposta, moltiplicato per venti, se i beni si trovino attualmente, o sieno stati locati in detto periodo di tempo.

Non si farà luogo a perizia diretta se non nei casi in cui la Commissione, con deliberazione motivata ne dichiarerà la necessità.

Art. 11. Sarà ammesso a concorrere chiunque provi di aver depositato nella tesoreria provinciale il decimo del prezzo determinato a norma dell'articolo precedente.

Questo deposito dovrà eseguirsi o in danaro o in obbligazioni fondiarie di cui si dirà più avanti, o in titoli di rendita pubblica valutati al corso corrente in Borsa.

Art. 12. Saranno dichiarati deserti gli incanti, ove non si presentino alcun oblatore.

Nel corso del mese seguente la Commissione provinciale riceverà le offerte a schede segrete che le saranno presentate coi certificati del seguito deposito del decimo del prezzo, secondo l'articolo precedente. Le schede saranno disugghellate in pubblico nell'ultimo giorno del mese, dietro avviso per affissi che ne avranno dato l'annuncio; e l'aggiudicazione sarà proclamata in favore di colui la offerta del quale superi le altre e sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gli incanti.

Se nemmeno questo secondo esperimento abbia avuto risultato, la Commissione provinciale potrà aprire nuovi incanti con ribasso del prezzo, quando il provvedimento e la misura del ribasso sieno deliberati a voti unanimi. Vi sarà bisogno dell'approvazione della Commissione centrale, se la deliberazione sia stata presa a semplice maggioranza.

Non si farà mai luogo a vendite per trattative private.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

Togliamo dalla Gazz. di Firenze:

Rammentiamo a tutti coloro che vi hanno interesse come col 1.º luglio prossimo entra in vigore in ogni sua parte la legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno. È sperabile che ora cessino le non poche piraterie che si commettevano in Italia a danno degli autori, specialmente delle opere che venivano rappresentate nei pubblici teatri.

— Dallo stesso giornale:

Ci crediamo in grado di smentire la voce corsa da alcuni giorni che l'onorevole ministro delle finanze abbia presentate, o sia per presentare le sue dimissioni. È facile intendere che egli non penserebbe mai a dimettersi sino a che non avesse pienamente difese, come farà, davanti alla Camera, le sue idee sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

— La Camera ha compiuto oggi la discussione del progetto sugli emolumenti dei Conservatori delle ipoteche; nulla di animato ha scosso quella adunanza.

Al Senato invece nell'occasione dell'approvazione dell'ultimo bilancio provvisorio a tutto luglio corrente si è creduta lesa la prerogativa dell'Alta Camera, in quanto nel nuovo esercizio si teneva conto delle economie già approvate dal primo ramo del Parlamento, e non discusse in Senato: ciò è stato causa di una viva discussione, che ha avuto termine con l'approvazione del progetto di legge leggermente modificato nell'unico senso di salvare le prerogative dell'Alta Camera sancite nello Statuto. (Idem.)

— Siamo lieti di annunziare che l'onorevole presidente del Consiglio, che ieri era leggermente indisposto, si trova oggi quasi completamente ristabilito. (Idem.)

— Dal Rinnovamento:

Caro Pisani.

La Commissione per l'Arsenale marittimo di Venezia a voti unanimi nominò questa sera il generale Bixio a suo relatore. Bixio è favorevolissimo.

Addio di cuore. Tuo

Maldini.

— Il Corriere Italiano nelle sue ultime notizie annunzia che ieri a Roma si verificarono 26 casi di colera, vittime dei quali, fra gli altri sarebbero stati un arcivescovo spagnolo ed un vescovo americano. Noi non sappiamo se siano esattissime queste notizie: sappiamo bensì, e con una quasi sicurezza, che il colera sempre più si aggrava e si estende in Roma, e che il governo sta prendendo delle energiche misure, onde impedire che nel resto d'Italia s'inoculi questa terribile malattia.

— Ieri sera avvenne a Fabriano alla stazione della ferrovia una dimostrazione contro quelli del paese o di fuori, che prendevano la corsa della mezzanotte per andarsene alle sante feste di Roma. Un immenso popolo accolse con grida poco lasinghiere la devota schiera, nella quale Fabriano aveva il suo contingente che non era composto che di preti, frati, vecchi codini, rugose boghine ed altra gente che in paese non gode certo la simpatia dei liberali e, in generale, nemmeno la stima degli onesti.

— Togliamo da una corrispondenza da Foggia:

I preti, i frati, i vescovi seguitano a passare numerosi, vispi, gai, entusiasti. I treni ne sono pieni, zeppi; tanto zeppi, che quelli confinati nelle carrozze di terza classe ti richiamano al pensiero gli animali prediletti a sant'Antonio.

L'altro giorno, arrivato il treno ad Orte, è disceso un vescovo francese, il quale, appena posto il piede sul suolo santificato dal dominio temporale, ha intonato con voce solenne il Magnificat, a cui il grege dei preti minori solennemente rispose. Nè i Crociati, nè Colombo ed i suoi debbono aver dato tanto segno di letizia nel calpestare la terra bramata!

Mi si assicura che, giunti a Roma, tutti questi preti abbiano chiesto di essere armati pel caso che l'idra della rivoluzione tenti di alzare il capo durante la festa e disturbare i loro beati ozi.

— Scrivono al Corr. dell'Emilia:

In questa città si è operato un grosso concentramento di truppe per tenere sorvegliato il confine. Vi sono bersaglieri, granatieri e cavalleria.

— Stamane alle 7 1/2 è giunto nella rada di Santa Lucia il yacht imperiale *Sultanih*, su cui è imbarcato S. M. il sultano insieme col figlio, erede presuntivo del trono, con Fuad-pascià e con seguito di segretari ed aiutanti. Si sono recati a bordo ad ossequiare il sultano il generale Savoiron, aiutante di campo di S. M. il re d'Italia, il prefetto Gualtieri, il governatore della casa del re, i generali Durando, Pomarè, il contrammiraglio Provana, il generale Carrano e i cerimonieri di Corte. Come essi sono montati sul yacht, S. E. Rustembey li presentava a S. E. Fuad-pascià, che era incaricato d'introdurli nella sala di ricevimento, dove li attendeva il sultano, circondato dai suoi aiutanti di campo vestiti delle loro splendide divise nazionali. S. M. ha accolto con deferenza i visitatori, e rivolse loro nella propria lingua belle e

gentili parole, che venivano riferite in lingua francese da Fuad-pascià. Ha espressa la sua ammirazione per l'Italia, dicendo che aveva udito discorrere tante volte della bellezza di questo paese e che gli rincresceva grandemente che il suo itinerario fosse stabilito così da non lasciargli il tempo di vedere le principali città della penisola e di visitare il re d'Italia. (Gior. di Nap.)

NOTIZIE ESTERE

Corre voce, scrive la *Liberté*, che l'imperatore Napoleone debba assistere alla grande rivista navale di Spishead, e che in compagnia del Sultano sarà ricevuto dalla Vittoria a bordo del yacht reale.

— La discussione del bilancio non occurrerà meno di 12 sedute. L'interpellanza sul Lussemburgo avrà luogo al capitolo degli affari esteri: quella sul Messico al capitolo del ministero della guerra. Prenderà la parola pel primo Picard, poi entrerà nell'arringa Thiers, che da parecchi mesi studia la questione profondamente in tutti i suoi particolari. Egli a quanto dicono i suoi amici, proverà positivamente che la spedizione è costata al tesoro tre volte più di quanto confessò il governo, cioè un miliardo bello e tondo.

— Viene assicurato, che il pagamento dei coupons della rendita italiana verrà eseguito in Parigi dalla Banca di Francia, previo il deposito alla Banca stessa dei relativi titoli.

— Credesi che il bill di riforma sarà presentato alla Camera dei lord il 12 luglio.

— La revisione delle liste elettorali per il Reichstag si farà il 15 luglio; le elezioni saranno fissate per la fine di agosto, e l'apertura del Reichstag avverrà nella prima quindicina di settembre.

— Il *Corr. ital.* ha le seguenti notizie dal Golfo di Suda (Candia) in data del 18:

Omer pascià chiese rinforzi al governo, reputando insufficienti i 16,000 soldati dei quali disponeva. Furono inviate due corazzate ad aumentare la flotta, ed a portare 3,500 uomini di rinforzo ad Omer pascià, il quale ne aspettava ancora altri 4,500.

Egli, dopo essersi impadronito di Lasethe-Effendi, penetrò nell'altipiano per Adaon e Krasi, impadronendosi di Tsermiado. Tali posizioni se da un lato assicurano il possesso di Lasethe, non possono considerarsi come successo contro un nemico il cui scopo è piuttosto di provocare qua e là operazioni militari, anziché contestarle.

Diffatti, caduto il Lasethe, insorse il Mirabello, ed il distretto di Khigo-Kastron. I-smail pascià, ministro della guerra e comandante in capo del corpo di spedizione egiziano, morì il 15 a Kastele di Podiada per effetto di breve malattia. Nato in Creta da parenti cristiani, soccombette combattendo una causa che suo fratello tiene alta in Atene, come membro del Comitato generale cretese.

— Stando a informazioni di fonte inglese, Massimiliano sarebbe stato gravemente ferito a Queretaro, e ci sarebbe da temere che non soccomba alle conseguenze della ferita. Questa notizia non ci sembra più fondata di quella della sua partenza per l'Inghilterra, data con tanta sicurezza dall'*Etendard* e dal *Constitutionnel*. I dispacci telegrafici citati da questi fogli sono dichiarati apocrifi dal *Mémorial diplomatique*.

Il fatto è che non si sa assolutamente nulla di quanto avviene a Queretaro e a Messico; nondimeno credesi che Massimiliano avrà salva la vita, per la ragione che malgrado le affermazioni dei fogli americani, nessuno degli ufficiali messicani compresi nella capitolazione di Queretaro, nè Castillo, nè Mejia vennero fucilati, ben inteso, alle ultime date. Essi dovevano essere giudicati regolarmente. Il solo Mendez era stato messo a morte essendo stato preso colle armi alla mano.

Secondo altre informazioni del *Mémorial diplomatique* il numero degli imperiali fatti prigionieri a Queretaro è di 15,000, compresi 15 generali e 500 ufficiali. Sarebbe stato dato ordine di condurre Massimiliano con tutti gli ufficiali al di sopra del grado di capitano a S. Luigi di Potosi.

Il generale Lopez che ha tradito Massimiliano era suo amico intimo, e zio della moglie del maresciallo Bazaine. Egli era stato decorato della legione d'onore.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Comunicato

« Il *Giornale di Padova* nel suo numero 153 di sabato 29 p. p. narra, che le autorità governative (s'intende il Prefetto) abbiano sollecitato il sig. commend. ingegnere Alberto Cavalletto, perchè abbia a rinunciare all'ufficio di consigliere provinciale e comunale, siccome incompatibile con quello di capo del regio ufficio delle pubbliche costruzioni, e non trovando la ragione di questa *ingiunzione*, il giornale stesso soggiunge averne constatata l'autenticità. »

Senza entrare nel merito della questione riservata alla cognizione delle autorità competenti, importa rettificare una grave inesattezza incorsa dal giornale.

Portando avviso, che l'ufficio, onde meritamente fu investito l'onor. commend. Cavalletto dal regio Governo, sia di quelli che la legge dichiara incompatibili colle funzioni di consigliere comunale e provinciale, ed in questa sentenza, per tacere di altra autorità, confortato da un esplicito rescritto del Ministero dell'Interno, dovendo in prossimità delle elezioni per suo dovere provocare la cessazione di questo consigliere, il Prefetto unicamente per deferenza allo illustre e benemerito Cittadino, con lettera di gabinetto cortesemente interpellava il comm. Cavalletto se s'intendeva cessato dalla doppia rappresentanza: nel qual caso una sua dichiarazione o rinuncia, avrebbe dispensato la Prefettura a promuovere la decisione della Deputazione Provinciale. — E cortesemente il sig. commendatore Cavalletto apprezzando l'officiosità del Prefetto, ringraziandolo, dichiarava, come tenendo altra sentenza, avesse già prima d'ora predisposto relativa istanza alla Deputazione Provinciale, perchè in merito si pronunciasse.

Il Prefetto adunque, pienamente consapevole delle proprie attribuzioni e facoltà, non sollecitò la rinuncia, e molto meno la *ingiunzione* nè l'avrebbe potuto *ingiungere*.

« Così stanno le cose in modo autentico e non come, certo perchè male informato, furono nel *Giornale di Padova* annunciate. »

È incontrastabile che nella stagione estiva le sole ore del giorno che si offrono ad ogni cittadino per ricreare lo spirito e fruire di una temperatura più respirabile, sono quelle della sera. — Difatti, chi è mai, sia tra il popolo che tra i ricchi cittadini che non esca di casa al tramonto del sole e non si rechi ad uno degli ameni passeggi di cui ha dovizia la nostra città? — Or bene anche questo piacere viene spesso turbato da un abuso a cui ci sembra incredibile che il municipio non abbia mai pensato a porre rimedio. Chiunque infatti dal centro si rechi in qualsiasi sito a respirare le fresche aure della sera, deve indubbiamente transitare da uno dei ponti che sovrasta il ramo principale od i secondari del fiume che interseca la nostra città. — Su quasi tutti quei ponti vi si trovano sempre parecchi popolani intenti ad osservare quello tra essi che con la pesca cerca il pasto del domani — ne restano quindi ingombri quei marciapiedi — e ciò sarebbe lieve male. — Il pescatore deve fissare la rete ad un legno o ad una canna lunga almeno quanto la distanza dal ponte al letto del fiume; ne consegue che quando egli crede che il pesce siasi impigliato nelle reti, e che queste vengono tratte a terra, la canna od il legno attraversa tutta intera la strada, ed i transanti a piedi od in carrozza devono fermarsi, a meno che non preferiscano esporsi al rischio di rompersi il viso o la gamba. — Che se qualcuno si attentasse di esprimere un'opinione, oh! allora, guai! le recriminazioni del pescatore e degli spettatori arrivano a tal punto da dover affrettare il passo, mentre le invettive sono di un terribile crescendo, ed ognuno sa quanto sia facile trascorrere a qualcosa più delle parole, quando fu esaurito il dizionario delle insolenze. — Noi quindi preghiamo il municipio a voler togliere quell'abuso, e rendere così libero il transito sui ponti della nostra città, assicurandolo che le osservazioni nostre non sono che l'espressione di fatti successi nelle decorse sere.

Le disposizioni date da questo zelante Municipio per prevenire, s'è possibile, o per combattere più che si può un'invasione choleric, ottengono il plauso e l'intera fiducia dei nostri concittadini.

Ci sorprende però che non siasi ancora riparatosi ai disordini da gran tempo lamentati in linea sanitaria, i quali si riscontrano nella contrada Savonarola, specialmente nella casa e sul campo Vezza dove si tiene il deposito

dei cani, dove si scorticano e si seppelliscono cavalli ed altri animali con assorbimento del suolo, infiltramento ne' fossi, dispersione di putredine, e conseguenti esalazioni morbose e melfiche.

A ciò non è provveduto ancora benchè tali disordini siano stati legalmente constatati e se n'abbia segnalato lo sconcio nel nostro giornale sino dal 14 marzo.

È tempo che la Giunta paralizzi anche questo possibile fomite d'infezione colle pratiche necessarie, perocchè se in un tino bene accerchiato, munito di forti doghe si dimentica di turare un piccolo foro, che giovano tutte le cure per preservarne il contenuto?

Sappiamo che il R. Ministero dispose: che i viaggiatori provenienti da Roma sieno sottoposti a rigorosa visita medica, onde stabilire a seconda delle risultanze se lasciarli procedere o meno; che in ogni luogo ove i detti viaggiatori interrompono o compiono le loro corse sieno sottoposti a nuova visita medica, ed a regolare disinfezione, — disinfezione, che dovrà essere estesa anche ai bagagli; — che, qualora durante il viaggio si sviluppasse qualche caso di cholera, il choleroso od il sospetto di esserlo, sia trattato nel primo luogo opportuno, sia isolato, e vengano tosto informate le autorità locali negli ulteriori provvedimenti. — Sappiamo inoltre che il R. Ministero ha fatto disporre il servizio per le frontiere; — a quello delle stazioni di passaggio o di arrivo se ne incaricano i municipi.

È a nostra conoscenza che la Giunta allogò al distinto scultore ed intagliatore Ceccon un magnifico porta armi con intagli allusivi per offrirlo come premio del Comune di Padova ai vincitori del tiro a segno nazionale di Venezia.

Il Comitato dei Patroni per le scuole degli adulti c'invita ad esprimere una parola di ringraziamento ai generosi donatori di libri alla Biblioteca Popolare, aggiungendo che devesi a questa liberale iniziativa se fra breve potrà essere aperta al pubblico degli onesti operai la Biblioteca stessa.

L'associazione universitaria della nostra città ha deliberato nell'ultima sua seduta di fare, prima dell'imminente termine dell'anno scolastico, una commemorazione civile degli studenti morti sul patibolo o sul campo di battaglia per la causa della indipendenza italiana. Questa deliberazione, che senza dubbio verrà effettuata, rende testimonianza degli spiriti patriottici e della solerzia della nostra scolare, cui taluni alle volte si arbitrano accagionare d'apatia.

All'ispettorato provinciale delle scuole, tenuto fin qui dal chiar. prof. Luigi Gamba con tanto senno e studio da avere egregiamente corrisposto ai migliori voti degli insegnanti della città e del Governo, è ora succeduto, in forza delle nuove disposizioni di legge, il Consiglio provinciale scolastico, dalla cui operosità ed intelligenza ci attendiamo altresì un notevole incremento nella propaganda e nell'indirizzo della istruzione primaria e secondaria. Attendiamo anzi con impazienza un qualche manifesto o atto, con cui detto Consiglio voglia presentarsi al pubblico.

Il Sig. L. G., trovandosi l'altra mattina in piazza dei Signori, udiva due individui del popolo a ragionare fra loro e scagliare invettive e minacce ai signori dai quali pretendevano pane e lavoro. Siccome erano due ceffi di mal affare, il nostro amico li seguì da lontano, volendo accertarsi a che tendevano le loro parole. Essi si diressero verso piazza dell'Erbe, e giunti dinanzi al portone di un ricco proprietario che in quel momento trattenevasi discorrendo con altra persona, uno di quei malintenzionati, appuntando le pugna all'aria, e fermandosi dinanzi a quel signore, gli disse in tuono provocatore: « ella che è ricco deve darmi pane e lavoro. » Quella così brusca improvvisata impaurì il signore che si ritirò nell'androne e fu seguito dal popolano che vedendolo intimorito più rincarava la spavalderia. L'amico L. G., visto che la cosa prendeva una piega un po' seria, saltò fra il signore e il mariuolo, e abbrancato questi per bene, lo trasse fuori della casa. L'altro che era fuori predeva le difese del suo compagno, e molti del popolo si agglomerarono sul luogo. Passando in quel punto una guardia di P. S. travestita ricobbe tosto il mariuolo che era un vecchio arnese di galera, e che indossava ancora la

camicia dell'ergastolo e insieme all'altro individuo lo trasse all'ufficio della Questura, ove gli fu praticata una perquisizione personale e gli fu rinvenuta una somma di circa tre fiorini.

Siamo meravigliati che alcuni del popolo, allorchè la guardia dava l'arresto a quel cattivo soggetto, ne sostenessero la pessima causa, opponendosi alla guardia perchè non aveva l'uniforme.

Ad onta che la disposizione della nostra Giunta trovi molti oppositori, noi non possiamo che applaudire alla risoluzione presa di sospendere per il momento le corse. Per prevenire disgrazia così enorme, non ci sono precauzioni bastanti, ed è per questo che raccomandiamo vivamente maggiore vigilanza per la pulitezza delle pubbliche vie e più di tutto per i continui ed insistenti lavacri con calce ai pubblici pisciatoi che sono veramente tenuti indecentemente.

Da quanto sappiamo questa sera sarebbe di passaggio da questa stazione le LL. MM. il re e la regina di Portogallo.

Altra volta il nostro giornale fece appello alle culte donne perchè promuovessero anche nella nostra città scuole libere gratuite per le popolane. Ora siamo lietissimi di apprendere che di questi giorni per cura di egregie signorine è sorta in Borgo Portello a lato di quella scuola maschile gratuita altra pure femminile, che — ove sia moralmente favorita dagli onesti — non potrà mancare di essere feconda di utili risultati. Confidiamo che la generosa iniziativa sia imitata anche dalle nostre brave concittadine, molto più che quelle gentili maestre del popolo non sono neanche native di Padova.

È una vera vergogna quest'imbrattare che si fa di continuo i muri delle abitazioni con leggende incivili ed insulse! Lo abbiamo detto altre volte, ma senza frutto. Orsù: la si faccia finita una volta per ragioni almeno di pubblico decoro. Siccome poi presso a poco sono sempre le stesse località prescelte per queste carboniche scritturazioni; così ne sembra che non dovrebbe riuscire troppo maleagevole agli agenti di P. S. il saper prendere in fallo questi sciocchi scarabocchini per dar loro una esemplare lezione di Galateo.

Si raccomanda agli incaricati per la pulitura degli orinatoi, di non dimenticare quelli situati a San Gaetano e a Santa Sofia, che offrono argomenti troppo sensibili da offendere la vista e l'odorato, non senza pregiudizio della pubblica igiene oggi più che mai interessantissima.

Ieri mattina alle ore 11½ arrivò in Padova S. A. il principe del Montenegro. Si trattenne all'Albergo della Stella d'Oro sino alle sette pom. indi ritornò a Venezia.

Sappiamo per positivo che il primo caso di cholera verificatosi a Sabion, distretto di Colonia, si sviluppò in un carrettiere proveniente dalla Lombardia, ove si era recato per levare delle filandaie. Il carrettiere soccombette lo stesso giorno in cui fu attaccato, cioè lo scorso lunedì 24 giugno. In seguito se ne verificarono altri dieci, alcuni dei quali sono in via di guarigione.

A tranquillità poi della cittadinanza possiamo assicurare che l'ultimo caso si sviluppò sabato di mattina, e che in seguito non se ne ebbero a deplorare altri.

Con grande stento si poté l'altrasera riunire il numero sufficiente di Soci per aprire la seduta della Società del Tiro nazionale — anzi per renderla valida, si dovette officiare qualche socio a permettere di ritirarne le procure da qualche loro parente od amico onde su questa premessa poter annotare come presenti anche gli assenti, e rendere così legale per il numero la riunione. — Esprimiamo però il dubbio sulla legalità del sistema adoperato — Il conte Alberto Pappafava presideva la riunione; e l'ordine del giorno venne con sufficiente regolarità discusso. — Si diede facoltà alla presidenza di nominare una Commissione tecnica, ed un'altra per gli uffici da farsi al comune ed alla provincia per le sovvenzioni di obbligo. — Si dovette dare questa delegazione alla presidenza per evitare la votazione di molti nomi che avrebbe certo portato una perdita di tempo, ed i soci già stanchi se ne sarebbero partiti, — e qui ci sia

permesso una parola di severo biasimo a coloro che credono che per essere utili al paese basti l'esborsare qualche moneta. — Con l'obbligo di pagamento si assumono pure anche gli altri doveri compresi nello statuto, e non osservarli è controoperare alla Società, è voler pressochè distruggere ciò che in apparenza si mostrò di voler regolarmente istituire. — Avviso a chi tocca. — Ritornando alla riunione, venne sciolta alle undici ore dopo avere a stento esaurito l'ordine del giorno.

Mentre certa S. C. di Cittadella transitava per una strada remota che conduce a quel cimitero allo scopo di giungere prestamente alla propria abitazione, le si avvicinò certo F. G. d'anni 42; e tentò di stuprarla con violenza. Se il F. G. non potè compiere il suo pravo divisamento lo si deve unicamente attribuire alla costituzione robusta della donna, la quale, sebbene gettata a terra, seppe schermirsi dalle violenze del seduttore dibattendosi e chiamando aiuto ad alta voce.

DISPACCIO del Ministero dell'Interno, in data 1. Luglio:

Ieri ed oggi nessun caso nuovo, nessun morto di cholera a Sabbion di Colonia — Isolata contrada infetta — Sperasi morbo circoscritto — Resto Provincia immune.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 30. — Il Sultano è arrivato. L'imperatore, il principe Napoleone, i ministri e molti altri personaggi attendevano alla stazione. Il ricevimento fu assai simpatico. La folla era immensa. Un telegramma da Vienna del 30, annunziante la morte di Massimiliano, considerasi qui priva di fondamento.

PIETROBURGO, 30. — La banca è stata autorizzata ad emettere provvisoriamente 35 milioni di carta-moneta sotto la garanzia del tesoro per venire in soccorso del commercio.

PARIGI, 1. — *Moniteur*. L'imperatore ricevette ieri i membri della conferenza monetaria che ringraziarono l'imperatore di avere posto alla loro testa il principe Napoleone. L'imperatore ricevette ieri lord Maire, ed i consiglieri municipali di Londra.

Lord Maire lesse un indirizzo relativamente all'attentato e al grande successo dell'esposizione. L'imperatore rispose in inglese ringraziandolo dei sentimenti di simpatia espressi nell'indirizzo.

PARIGI, 30. — L'*Etendard* annunzia che la Danimarca ha deciso di non trattare più colla Prussia sulle garanzie da darsi ai residenti tedeschi, se prima non viene fissata la delimitazione delle frontiere dello Schleswig settentrionale. Lo stesso giornale conferma, malgrado la smentita della Turchia, che l'Inghilterra associosi alla nota collettiva delle potenze. L'imperatore d'Austria conferì a Rouher la gran croce di Leopoldo.

BUKAREST, 28. — È priva di fondamento la voce che sieno scoppiati torbidi in Moldavia.

VIENNA, 30. — Beust fu nominato cancelliere dell'impero, conservando il ministero della casa dell'imperatore e degli affari esteri. Jomars fu dispensato dalle funzioni di ministro di giustizia; succedegli de Hye coll'interim del culto e dell'istruzione.

Il Bano di Croazia, il barone Sokceric fu dispensato dalle funzioni; il Baron Levin fu nominato luogotenente del Bano.

ATENE, 27 giugno. — Notizie da Eraclion smentiscono le pretese vittorie di Omer pascia, assicurano invece che gli insorti furono vittoriosi, e che mantengono le loro forti posizioni.

TOLONE, 29. — È arrivato il Sultano — dopo poche ore di riposo, riparte per Parigi. ROMA. — La cerimonia della canonizzazione e del Centenario si è compiuta con grandissima solennità. Assistevano 100 mila forestieri. Il papa fu entusiasticamente applaudito durante la processione, cui presero parte 440 vescovi e 45 Cardinali.

LISBONA. — Gli eserciti della Plata continuano nell'inazione. La rivoluzione sarebbe nuovamente scoppiata nell'interno della repubblica Argentina.

NUOVA YORK, 28. — Un proclama di Marquez dice che Massimiliano abdicò in favore di Iturbide.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicato

Padova, 29 giugno 1867.

Caro Malaman,

Il signor Annibale Bianchi nel *Giornale di Padova* 17 giugno corr. intenderebbe rimediare all'asserzione stampata nel suo libello a vostro carico, che mi concerneva, e perciò da me incriminata.

Non mi degno di rispondere ad un uomo che in un opuscolo stampa d'aver ricevuto una lettera e ne dà la copia... e alla smentita del supposto scrittore della lettera crede cavarsi con onore, stampando che alla parola lettera deve sostituirsi *dichiarazione verbale*... confermandosi così da se stesso taccia di mentitore per aver dato un documento falso.

E non rispondo a lui, ma scrivo per spiegarvi bene le seguenti parole del Bianchi stampate nel giornale suddetto « altrimenti » invocherà le testimonianze le quali potranno aggiungere inoltre il nome della persona che il Frisotti in unione a suo padre esplicitamente dichiarò autrice della sua detenzione e condanna » e dichiararvi che evidentemente la maligna insinuazione volendo far supporre nei lettori che io avessi pronunciato il vostro nome; non solo non lo ho fatto, nè potrei farlo mai, essendo stato vostro collaboratore continuo nell'opera preparatoria per la nostra redenzione politica, e sapendo bene per prova quanto utilmente vi siete adoperato ed avete benemeritato della stima dei buoni patrioti di Padova e fuori; come dichiarai al Bianchi stesso. Quanto al resto risponderò al tribunale se sarò chiamato dove molto opportunamente avete fatto citare il libellista, il quale già a quanto sento in Padova ne conosce la strada. Vi saluto.

Vostro aff. amico
Graziadio Frisotti

N. 5270.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito ad istanza esecutiva della r. Procura di Finanza in Venezia rappresentante la r. Intendenza di Finanza in Padova al confronto della chiesa parrocchiale del Carmine in Padova rappresentata dal Curatore ed Amministratore sig. Menato Bonaventura fabbricere, e dal rev. parroco don Giuseppe Cheberle saranno tenuti da apposita Commissione nella camera n. XXI di questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni sottodescritti, il primo dei quali avrà luogo nel giorno 17 luglio, il secondo nel 17 agosto, il terzo nel 18 settembre p. i. v. sempre dalle ore 10 a. alle 2 p. alle condizioni tracciate in calce al presente.

Sia affisso nell'Albo tribunale e luoghi soliti, e per tre volte pubblicato nel giornale ufficiale di Padova.

Condizioni d'Asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di cento per quattro della rendita censuaria di Austr. L. 49:59 importa fiorini 433:91 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario;

II. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito;

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente;

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del rispettivo;

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per proprietà e libertà del fondo subastato;

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento;

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo o tracciarlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo;

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in queste caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Fondi posti in Comune censuario di Campolongo distretto e provincia di Padova descritti in Censo ai

- N. 1378. Casa colonica colla superficie di pertiche --44 e colla rendita di L. 33:10;
- » 1379. Orto colla superficie di pert. --93 e colla rendita di L. 4:10;
- » 1380. Prato arborato vitato colla superficie di pertiche --75 e colla rendita 3:92;
- » 1381. Prato colla superficie di pert. 2:80 e colla rendita di L. 8:46 intestate nei registri censuarii in Ditta di Fiorini fu Maria quondam Mariano, eredità giacente amministrata da Menato Bonaventura.

Il Presidente
ZANELLA.

Dal r. Tribunale prov.
Padova, 7 giugno 1867
CARNIO D.

(3 publ. n. 241)

N. 4988.

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Vincenzo Duse al confronto di Dobrilla Vettori erede beneficiaria del di lei padre fu Giuseppe saranno tenuti nella residenza di questo Tribunale e dinanzi apposita Commissione al N. 21 tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni stabili in calce al presente editto descritti ed alle condizioni sotto tracciate, il primo dei quali esperimenti avrà luogo nel giorno 20 luglio, il secondo nel 21 agosto, il terzo nel 21 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. con avvertenza che i relativi documenti potranno dagli aspiranti ispezionarsi presso questo ufficio di Registrazione.

Condizione d'Asta

I. Gli stabili si vendono in due separati lotti come sopra descritti.

II. Nessuno tranne l'esecutante e il creditore iscritto Giuseppe Friziero sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione, e in danaro sonante metallico con valute d'oro o d'argento a tariffa e corso italiano, del decimo del valore di stima del lotto o lotti per cui si facesse offerente. A chi non restasse deliberatario verrà tosto restituito il fatto deposito.

III. Nei due primi incanti non sarà deliberato alcuno dei lotti che a prezzo superiore quello della stima giudiziale contenuta nel Prot. 18 giugno 1866 N. 8951 della quale sarà permesso ai concorrenti all'asta di averne ispezione e copia a loro spese.

IV. Nel terzo incanto saranno deliberati gli stabili anche a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale, con riguardo però alle combinazioni disposte nei §§ 140, 422 del Giu. Reg.

V. Del corpe delle somme offerte dovrà il deliberatario pagare entro 14 giorni all'esecutante, o suo Proc. l'importo delle spese e competenze della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento sino all'asta e delibera, le cui spese staranno a carico di esso deliberatario in un all'imposta di trasferimento, bolli e volture. Le spese della procedura saranno liquidate dal Tribunale in caso di differenza. Il restante prezzo verrà trattenuto dal deliberatario se fosse creditore iscritto sugli stabili, le cui rendite cederanno a suo favore dal di della delibera, corrispondendo sul prezzo trattenuto l'annuo 5 glo.

Il prezzo poi dovrà essere da lui pagato agli creditori giusta la graduatoria, sospesa fino all'effettuato pagamento del prezzo la immissione in possesso e le volture. Gli altri deliberatari dovranno entro 14 giorni depositare il prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale e colle valute come alla II. condiz.

VI. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario assumere e sostenere a proprio carico tutti i pesi inerenti agli stabili ed indicati nella descrizione, delle pubbliche imposte cioè: ristauri, inesigenze amministrazione, prestazioni vitalizie al nob. Natale dott. Veronese e coniugi Marchetti Zecchini, e canoni livellarj all'i direttarj Carlo D. Zola ed eredi Carisi.

VII. Gli stabili si vendono quali, e come sono descritti nel Prot. di stima giudiziale, senza riguardo alle eventuali successive avvenute variazioni, miglioramenti o peggioramenti. — Le rendite e pesi, come anche l'interesse sul prezzo, decorreranno dal di della delibera, salva liquidazione sulle ratine di tempo.

VIII. Dietro l'adempimento per parte del deliberatario delle condizioni, otterrà esso mediante istanza documentata ed a sue spese, la immissione in possesso coll'autorizzazione alle iscrizioni e volture, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo il reintanto degli stabili a tutte sue spese e danni, dovendo a ciò rispondere anche il decimo depositato al momento dell'Asta.

Stabili da subastarsi

in Padova nelle Vie di S. Leonardo e
S. Maria Mater Domini

LOTTO I.

Due case marchate coi civici N. 4697, 4698 con bottega e forno, e colla marca livellaria

a Carlo D. Zola, cui è dovuto l'annuo canone livellario di Fiorini 52, 08, in censo al Mappale N. 769 superficie Pert. 0 — 23, Rend. austr. 212:40, in ditta Vettori Giuseppe q.m. Francesco, tra confini a levante ragioni Furlan, a mezzodi via S. Leonardo, Ponente via S. Maria Mater Domini, Tramontana Francesconi, stimate complessivamente del valore depurato dalle pubbliche imposte, ristauri inesigenze, spese di amministrazione, livello a favore del Direttario Carlo D. Zola di annui Fiorini 52:08 e prestazione vitalizia al nob. Sig. Natale D. Veronese q.m. Stefano di annui Fiorini 220:50, di — Fiorini 3461:19.

LOTTO II.

Due case in Padova via delle Maddalene, marchate coi civici N. 4997, 4998 in censo ai Mappali N. 597, 598 599, 600 colla superficie dei N. 597, 598 di Pert. C. 0:20, Rend. a. L. 31:05, e dei N. 599, 600 di Pert. C. 0:18, Rend. austr. 3846, e complessivamente. Pert. Cens. 0:38, Rend. austr. 69:51 con marca livellaria a favore Eredi Carisi, cui è dovuto il canone di annue austr. 38, stimate complessivamente del valore depurato dalle pubbliche imposte, ristauri, inesigenze amministrazione, prestazione vitalizia a favore dei coniugi Marchetti Zecchini di annue austr. 313:90 servitù di abitazione vitalizia a favore dei sudd. coniugi, e livello a favore eredi Carisi di annue austr. 38 pari a Fiorini 13:30, di Fiorini 454:58.

Il presente sia affisso nell'albo tribunale e luoghi soliti, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 7 giugno 1867.
Il Presidente
ZANELLA

(3. publ. N. 247).

Carnio D

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. GUELPA.
17.ª Apertura col 27 maggio 1867.
Indirizzare le domande al Direttore in Biella.
(17. pubbl. N. 188.)

NEL PIAZZALE DELLE GRAZIE

GRAN TIRO A SEGNO con armi di diversa specie. — Questo genere d'esercizio serve benissimo ad ammaestrare onde rendere più facile l'uso dell'arma a polvere e piombo.
(5 publ. n. 254)

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA
L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.
(5 pub.)

A grande ribasso di prezzo

In Via dei Servi N. 10 rosso

È stato aperto un **BAZAR DI LIBRI** antichi e moderni con legature di lusso.

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Ufficj e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

Avviso

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 italiani la **PRELEZIONE** a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 del professore EUGENIO FERRAI.

Tipografia Sacchetto

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del
prof. RAGAZZINI
oltre al vantaggio di comodità e di sposa.

Acqua di Recoaro
giornalmente alle ore 9 antimer.
(13 pub. n. 233)

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA
DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.
(13 publ. n. 123)